

MANUFATTI DI VILLA LA PUNTA

Il Sindaco, ben sapendo che pochi giorni dopo (il 01/01/2010) sarebbe entrata in vigore una nuova legge che ha restituito nuovamente la delega al controllo ambientale del territorio alla Soprintendenza, ossia allo Stato, sottraendola al Comune, ha rilasciato in tutta fretta l'autorizzazione ambientale (28/12/2009) che ha permesso la demolizioni dei manufatti.

Questo per poter agire sulla base della legge in vigore fino al 31/12/2009 che attribuiva il controllo ambientale ai Comuni.

A tale proposito citiamo testualmente la sentenza del Tribunale Amministrativo Regionale della Lombardia: “.... **l'Amministrazione Statale** può verificare dall'esterno la coerenza, la logicità e la completezza istruttoria dell'iter procedimentale seguito dall'Amministrazione emanante, e può anche valutare che la valutazione espressa dal Comune non sia manifestamente illogica o irrazionale, o sia basata su una errata ricostruzione dei fatti, ossia sorretta da motivazione insufficiente o incongrua, e in generale può controllare che siano osservate le regole che sovrintendono all'esercizio della funzione tecnico-discrezionale e le norme che disciplinano la funzione stessa, ma **non può sostituire i suoi apprezzamenti sulla compatibilità ambientale a quelli espressi dall'Ente Locale.**”

Quindi secondo il TAR neanche la Soprintendenza, fino alla fine del 2009, poteva contraddire a una decisione del Comune in materia ambientale, e infatti così è stato. Il Comune ha detto che si poteva demolire, la Soprintendenza ha tentato di bloccare lo scempio con un decreto di annullamento, il TAR ha detto che la Soprintendenza non poteva – ahi noi - contraddire il Comune.

(chi volesse saperne di più può leggere il testo integrale della sentenza del TAR).